

Decreta:

Art. 1.

Sono soppresse le espressioni « figlio di... e di... », « figlia di... e di... » contenute nei sottoindicati moduli relativi ai seguenti registri dello stato civile, approvati con il decreto ministeriale 7 luglio 1958:

- 1) Registro delle pubblicazioni di matrimonio, parte I, modulo « G ».
- 2) Registro delle pubblicazioni di matrimonio, parte II, serie A, modulo « H ».
- 3) Registro degli atti di matrimonio, parte I, modulo « L ».
- 4) Registro degli atti di matrimonio, parte II, serie A, modulo « M ».
- 5) Registro degli atti di matrimonio, parte II, serie B, modulo « N ».

Art. 2.

E' soppresso nel modulo « G » del registro delle pubblicazioni di matrimonio il richiamo numero « 10 », nonché la relativa spiegazione data sotto lo stesso numero nel frontespizio del registro.

Art. 3.

Al punto 13 delle spiegazioni date nel frontespizio del registro delle pubblicazioni di matrimonio, l'indicazione tra parentesi « art. 97 cod. civ., 97 e seguenti ord. st. civ. », è integrata come segue: « art. 97 cod. civ., modificato dalla legge 19 maggio 1971, n. 423, 97 e seguenti ord. st. civ. ».

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 13 agosto 1971

(7682)

Il Ministro: COLOMBO

CRITERI GENERALI DI COLLABORAZIONE ECUMENICA NEL SETTORE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

La Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali, con lettera n. 19215 del 13. XII.1971, ha comunicato:

Au cours des dernières années, la collaboration oecuménique a franchi des pas considérables aussi bien sur le plan de la recherche doctrinale que sur le plan pratique.

Le Concile oecuménique Vatican II a énoncé des principes clairs sur les modes et les formes de la collaboration catholique avec les chrétiens non catholiques. La Commission Pontificale pour les communications sociales s'est inspirée de ces principes fondamentaux et elle les a exposés dans l'Instruction Pastorale *Communio et Progressus*.

Récemment quelques problèmes se sont posés dans l'application pratique. Les autorités ecclésiastiques compétentes ainsi que des personnes intéressées directement se sont

adressées à cette Commission Pontificale en demandant des orientations précises en cette matière.

Pendant la dernière Congrègation Plénière, les membres et les consultants de cette Commission Pontificale ont examiné ces problèmes et ils ont établi les critères généraux, ci-joints, à suivre dans l'avenir.

Ce document a été approuvé *ad experimentum* pour la période de cinq ans.

Je ne doute pas que la Conférence épiscopale que vous présidez trouvera ces critères d'utilité pastorale et prendra à coeur de veiller à leur application.

Cette Commission sera reconnaissante pour toute indication ou observation concernant cette importante matière, que la Conférence épiscopale de votre pays jugera utile de signaler pendant la période expérimentale.

1. I modi e le forme di collaborazione cattolica con le iniziative prese dalle associazioni cristiane non cattoliche, si ispirano ai principi enunciati dal Concilio Ecumenico Vaticano II (*Unitatis redintegratio*, soprattutto al n. 12).

2. La Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali incoraggia gli sforzi di collaborazione ecumenica, in vista di una migliore attuazione del suo compito di promuovere uno sviluppo integrale degli uomini attraverso gli strumenti della comunicazione sociale (cfr. Istruzione Pastorale *Communio et progressio*, nn. 96-100); a tale scopo si potrà compiere insieme tutto ciò che la nostra fede non ci impone di fare separatamente¹.

3. Nell'applicazione pratica di questo principio generale, detta collaborazione non potrà effettuarsi che sulla base di una lealtà reciproca.

4. E' utile segnalare che la citata Istruzione Pastorale espone certe possibili applicazioni di questa collaborazione. Ricordiamo qui il n. 99: « Questo solidale aiuto può trovare diverse espressioni e realizzazioni. Ne ricordiamo alcune, che sono alla portata di tutti: trasmissioni radiotelevisive preparate congiuntamente, servizi comuni di formazione per le famiglie e specialmente per i giovani, convegni e dibattiti fra il pubblico e i professionisti della comunicazione, conferimento di premi, con il concorso di tutti, alle migliori produzioni, scambio di programmi e di ricerche scientifiche. Tutto questo perché gli strumenti della comunicazione siano utilizzati nel modo migliore, puntando prevalentemente sulla formazione professionale e rispettando la parità di diritti fra tutti gli uomini ». Questo numero si ispira alla frase seguente del Decreto Conciliare sull'Ecumenismo: « La cooperazione di tutti i cristiani manifesta in modo evidente quella unione che già esiste fra loro e pone in piena luce il volto di Cristo, venuto per essere a servizio di tutti » (*Unitatis redintegratio*, n. 12).

5. La Chiesa cattolica, sempre sollecita nell'essere fedele alla sua dottrina, manterrà necessariamente le proprie istituzioni che sono direttamente orientate verso l'azione pastorale nel campo delle comunicazioni sociali.

6. Occorrerà esortare le istituzioni e i professionisti cattolici nel settore delle comunicazioni sociali ad aderire agli organismi cattolici (OIC/MCS, Uffici Nazionali, Associazioni Cattoliche nazionali...), attraverso i quali potranno contribuire ad una collaborazione ecumenica quali gruppi già debitamente costituiti.

¹ Ogni uso della comunicazione sociale deve lasciare libera la Chiesa Cattolica di esporre, senza spirito polemico, la propria posizione dottrinale, anche nel settore dell'etica familiare (matrimonio, divorzio, controllo delle nascite, aborto, eutanasia) e sociale.

7. Nel caso si credesse di dover prendere un atteggiamento diverso, lo si potrà fare soltanto d'accordo con l'autorità ecclesiastica competente.

Criteri stabiliti dalla VI Congregazione plenaria della Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali e approvati « ad experimentum » per 5 anni, il 15 novembre 1971.

EDIZIONE DELLA BIBBIA PER L'USO LITURGICO

E' ormai sub prelo l'edizione ufficiale in lingua italiana della Sacra Bibbia per l'uso liturgico.

Si riportano in questo numero del « Notiziario » due documenti che segnano la felice conclusione dell'impresa così rilevante e importante per la nostra comunità ecclesiale.

COMITATO EPISCOPALE PER LA TRADUZIONE ITALIANA DELLA SACRA BIBBIA - FIRENZE, 20.X.1971 -
Al Signor Card. Antonio Poma, Presidente della C.E.I.

Signor Cardinale,

il giorno 24 settembre 1965 l'allora Comitato direttivo della C.E.I., formato dai Cardinali Giovanni Urbani, Giovanni Colombo, Ermenegildo Florit, propose che si predisponesse una edizione in lingua italiana della Bibbia che avesse le seguenti caratteristiche:

- fosse dichiarata versione ufficiale ai fini dell'uso liturgico;
- fosse, quanto possibile, esatta nel rendere il testo originale;
- avesse una sua modernità di linguaggio e una eufonia della frase così da favorirne la proclamazione nelle assemblee;
- fosse curata anche nel ritmo, in rispondenza alle esigenze della recitazione e del canto.

L'assemblea Generale della C.E.I. il 7 ottobre dello stesso anno accolse la proposta; per l'attuazione della delibera il Consiglio di Presidenza, nella sessione del 19 ottobre 1965, costituì un Comitato di Vescovi, così composto: Card. Ermenegildo Florit, Arcivescovo di Firenze, Presidente; Card. Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano; Mons. Raffaele Calabria, Arcivescovo di Benevento; Mons. Alessandro Piazza, Vescovo di Albenga, Segretario. Nel corso dei lavori fu cooptato anche Mons. Carlo Manziana, Vescovo di Crema, per la parte liturgica.

Sono trascorsi più di sei anni e finalmente posso dichiarare adempiuto il mandato e rimettere nelle Sue mani, quale Presidente in carica della C.E.I., la versione italiana della Bibbia predisposta dal Comitato, pronta per la pubblicazione.

Il lungo cammino per giungere a questo traguardo è stato percorso con la valida collaborazione di esperti nelle varie discipline che hanno diretta attinenza con la Bibbia. Essi pertanto hanno contribuito, in modo e forme diverse, al compimento della non facile impresa. Volendo distinguere, potremmo riunire in tre gruppi questi collaboratori: biblisti, linguisti e musicisti.

I primi, tenendo presenti le più diffuse versioni della Bibbia in lingua italiana, hanno fatto opera di attento controllo ai fini propri di questa versione, cioè dell'uso liturgico e pastorale. I secondi hanno tenuto conto delle esigenze di un linguaggio dignitoso e semplice